

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

TARTINI 250

di Kristjan Knez

Per ricordare l'insigne figlio di Pirano in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della scomparsa (1770-2020), una 'cordata' formata da istituzioni e associazioni, che a prescindere dalle ricorrenze curano la memoria del virtuoso del violino, ha concepito e ideato il progetto *Tartini 250*. Si tratta di un programma importante e ampio. L'iniziativa si è sviluppata sotto i migliori auspici, con l'appoggio e il contributo fondamentale del Comune di Pirano e sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ma anche con il sostegno di importanti *sponsor*. Tra febbraio 2020 e febbraio 2021 più di sessanta dovrebbero essere gli appuntamenti, musicali e non, dedicati al Maestro delle Nazioni. Il condizionale è d'obbligo perché gli sviluppi internazionali in questo periodo d'emergenza sanitaria hanno sospeso la quotidianità, mentre ogni manifestazione culturale è stata congelata e procrastinata. Il male arrivato dall'Estremo Oriente ci ha travolti, con una velocità impressionante. La rapidità della diffusione del morbo ci ha dimostrato, qualora non lo avessimo ancora compreso, cosa significhi la globalizzazione e l'interconnessione del globo. A Pirano era tutto pronto per ospitare il primo grande concerto che doveva inaugurare l'anno tartiniano. Nel teatro cittadino avrebbero dovuto esibirsi la Nuova orchestra da camera "Ferruccio Busoni", diretta dal maestro Massimo Belli, nonché il violinista Salvatore Accardo. Con la recrudescenza del virus e la concomitante chiusura delle istituzioni scolastiche e culturali in Italia settentrionale è stato deciso di rimandare il concerto solenne nel periodo primaverile. Tutti erano ottimisti, nel frattempo abbia-

(continua a pag. 2)



Lo stemma della famiglia Tartini

Casa Tartini, Stanza memoriale

(Foto: Nataša Fajon)

pg. 3

Riconoscimento Tartini

Conferito a Daniela Paliaga Janković

Nataša Fajon

pg. 4-5

Collaborazioni, incontri e retaggio comune

A Venezia e Spinea

Kristjan Knez e Andrea Bartole

pg. 8-9

Calli istriane

Mostra personale di Fulvia Zudič a Trieste

Francesca Martinelli

pg. 12-15

SPECIALE Omaggio a Tartini

In occasione del 250esimo della scomparsa

Dragan Klarica e Kristjan Knez



mo gioito perché Pirano aveva passato il primo turno, entrando nel gruppo delle città finaliste che concorreranno alla corsa per divenire Capitale europea della cultura 2025. Ma fu un giubilo effimero, l'Italia stava sprofondando nel dramma dell'epidemia e le sue autorità, a suon di decreti, bloccarono il Paese con l'obiettivo di frenare il contagio. Quello stesso che si è affacciato anche in Istria, interessando pure il Comune

di Pirano. La libera circolazione lungo l'ex confine fu limitata e permessa solo in determinati punti, un virus ha riportato indietro le lancette dell'orologio, sebbene le motivazioni siano dettate dalla necessità di arginare la trasmissione del morbo. Poi è calata la serranda ed è arrivato l'invito a stare a casa, evitando i contatti. La quotidianità è stata scardinata. Quando ne usciremo saremo verisimilmente diversi, almeno parzialmente, speriamo

pure migliori. Forse la cultura verrà colta diversamente ma anche l'importanza e l'essenza di essere di una comunità. Probabilmente, inizieremo a guardare con occhi diversi ciò che per noi era finora scontato o addirittura privo di alcun significato. Non so se la cultura ci salverà, senz'altro potrà contribuire a forgiare dei cittadini, parafrasando S. Agostino, più consapevoli e ricchi interiormente, anche se con meno denari in tasca.

L'ABITO SARTORIALE ED IL BILINGUISMO VISIVO

di Andrea Bartole

Con una metafora forse forzata ma calzante si potrebbe dire che il bilinguismo visivo sia il vestito della nostra Comunità nazionale italiana, che sia il nostro abito, quello che indossiamo per le cerimonie, per mostrarci eleganti e belli e quindi quello che si vede (o che vogliamo mostrare) al di fuori. D'altra parte è più che mai vero il detto che "l'abito non fa il monaco" e che se sotto l'abito non c'è sostanza lo stesso abito, per quanto bello, tende a sfigurare.

E poi si sa che l'abito può anche essere sartoriale, di ottimo tessuto e fattura ma se non lo si sa portare e se l'atteggiamento di chi lo indossa non è di confidenza e consapevolezza questi non fa alcuna figura e passa quasi inosservato.

La metafora dall'abito serve a far capire che la sostanza, l'atteggiamento e la consapevolezza sono altrettanto importanti del (se non di più in alcuni casi) vestito che si porta. Dobbiamo ricordare bene

qual è il nostro ruolo (delle istituzioni CNI) sul territorio e quali sono le (nostre) responsabilità.

È certamente giusto segnalare le violazioni del bilinguismo visivo, che si vede, che notiamo e che dimostra in prima battuta la presenza della comunità italiana sul territorio di insediamento storico. Non deve però diventare l'unico obiettivo o peggio ancora l'unico metro di valutazione del lavoro delle istituzioni. È opportuno ricordare le disposizioni di legge che definiscono le competenze istituzionali. La legge sulle CAN (G. uff. RS n. 65/1994) attribuisce alle CAN i seguenti compiti:

"promuovere e organizzare attività culturali, nel campo della ricerca e dell'informazione nonché attività editoriali ed economiche per lo sviluppo delle comunità nazionali; seguire e promuovere lo sviluppo dell'educazione e dell'istruzione per gli appartenenti alle comunità nazionali, sviluppare contatti con la nazione madre, con gli appartenenti alle comunità nazionali negli altri stati.

Si tratta di un elenco sintetico ma che rende bene l'idea di quale sia il fine ultimo che dobbiamo cercare di perseguire e che non dobbiamo perdere di vista: mantenere la nostra presenza e avere un ruolo sul territorio, portare avanti l'italianità del territorio storicamente tale, lavorare per la riconoscibilità della comunità italiana, mantenere e tramandare la cultura, le tradizioni e la lingua – non dimentichiamo tra questi compiti l'uso della lingua e quindi anche il ruolo delle scuole dove si insegna l'italiano (anche quelle della maggioranza) e nei rapporti con le istituzioni statali. C'è tanto lavoro da fare e diversi sono i fronti sui quali dobbiamo essere operativi, lucidi e dove dobbiamo usare tutte le leve a disposizione proprio per cercare di non ridurre la nostra presenza/esistenza. Notiamo dei risultati non da poco: si comunica liberamente in lingua italiana con le istituzioni comunali – parlare italiano in Comune è diventato naturale e quotidiano –, il nostro calendario ricco di

appuntamenti e di attività (in italiano) e i gruppi che fanno attività in lingua italiana sono ormai parte integrante del programma culturale comunale. Siamo pochi, ma cerchiamo di essere presenti a tutti i livelli e non dobbiamo dimenticare che proprio l'essere attivi in tutti gli ambiti è una nostra responsabilità stabilita dalla legge.

Quindi è certamente fondamentale il rispetto del bilinguismo visivo ma non possiamo ridurci alla mera segnalazione delle violazioni – anche le più banali ed innocue – perché vogliamo mettere la *pochette* nel taschino di un vestito magari usurato e con le toppe. Il rischio potrebbe diventare quello di dover indossare un vestito rattoppato e di una misura inferiore perché molto dimagriti – ma con una bella *pochette* in vista! Il nostro compito è invece mantenere il fisico vigoroso e forte ed indossare un abito fatto su misura con il tessuto scelto da noi e a quel punto la mancanza della *pochette* non verrebbe nemmeno notata.



Premio comunale in occasione della festa della cultura RICONOSCIMENTO TARTINI

CONFERITO A DANIELA PALIAGA JANKOVIĆ

Il Riconoscimento Tartini di quest'anno, che viene assegnato annualmente dal Comune di Pirano in occasione della cerimonia solenne per la Festa della cultura slovena, è stato conferito a Daniela Paliaga Janković, candidata proposta dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano. Nella motivazione è stato sottolineato che il patrimonio culturale svolge un ruolo importantissimo nella formazione dei cittadini. Esso concorre anche allo sviluppo di una identità locale, costituisce un bene comune fondamentale per la sua funzione educativa ed istruttiva. L'amore per l'arte e il patrimonio ha portato Daniela Paliaga, nel suo percorso di ricerca e di recupero, a proporre e condividere con tutta la popolazione locale, e con i numerosi ospiti che visitano la nostra cittadina, una parte importante della storia piranese. Con le sue originali 'passeggiate-racconto' ha parlato delle mura, delle cisterne, delle porte e delle leggende. Negli ultimi due anni sono stati pubblicati *Per piazze e cortili alla ricerca dell'acqua, catalogo delle cisterne e delle fontanelle a Pirano ieri e oggi*, e *Storia di un faro*. Come docente e preside del Ginnasio "Antonio Sema" di Portorose, ha condiviso il suo sapere con i giovani, oggi invece è attiva in varie associazioni e istituzioni, dove è portavoce di ogni cosa connessa con il patrimonio culturale e la sua valorizzazione. Il sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadković, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della convivenza tra i popoli del nostro territorio, che emerge anche dall'inno nazionale sloveno. L'oratore ufficiale della serata è stato il giornalista Boris Šuligoj.

Alla cerimonia, per la regia di Ivan Loboda, hanno partecipato Lara Komar, i cori riuniti "Georgios" (maestro Danijel Grbec) e "Giuseppe Tartini" della CI di Pirano (maestro Sašo Fajon), Valter Dragan e Vesna Jevnikar, l'Orchestra d'archi della Scuola di musica di Capodistria diretta da Žiga Cerar.

Nataša Fajon

Traduzione di Lara Sorgo



La premiazione

Daniela Paliaga Janković e il sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadković
(foto: Nataša Fajon)

Il Riconoscimento TARTINI per risultati eccezionali conseguiti nel settore della cultura viene assegnato alla signora

**DANIELA
PALIAGA JANKOVIĆ**

CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE

il patrimonio culturale svolge un ruolo importantissimo nella formazione dei cittadini. Esso concorre anche alla formazione di una identità locale, costituisce un bene comune fondamentale per la sua funzione educativa ed istruttiva. L'amore per l'arte ha portato Daniela, nel suo percorso di ricerca e di recupero, a proporre e condividere con tutta la popolazione locale, e con i numerosi ospiti che visitano la nostra cittadina, una parte importante della storia piranese. Ha ideato e svolto originali 'passeggiate-racconto' riguardanti le mura, le cister-

ne, le porte e le leggende e proposto ricerche sulla storia cittadina, coinvolgendo e condividendo i risultati con la cittadinanza.

Negli ultimi due anni ha dato alle stampe le pubblicazioni *Per piazze e cortili alla ricerca dell'acqua (catalogo delle cisterne e delle fontanelle a Pirano ieri e oggi)* e *Storia di un faro*.

Il suo lavoro, dapprima come docente e preside del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, oggi attiva in varie associazioni e istituzioni, rispecchia il rispetto per la memoria storica e il ricco patrimonio culturale, materiale e immateriale, l'amore per la cittadina nella quale vive e per i suoi abitanti di ieri e di oggi, sensibilizzando e valorizzando, in un percorso inclusivo il ricco passato piranese che merita di essere considerato e custodito. Daniela ha dato voce a ciò che è stato, ha risvegliato il valore della bellezza storica ed ha contribuito a rafforzare un comune senso di appartenenza.



Venezia e il suo Stato da mar

VENEZIA E LA STORIA ADRIATICA

INCONTRO ALL'ARCHIVIO DI STATO E CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

Nella mattinata del 13 febbraio 2020, prima dell'inizio dei lavori del convegno internazionale, all'Archivio di Stato di Venezia si è svolto un incontro di lavoro riservato ai direttori degli archivi adriatici, al quale ha partecipato anche il sottoscritto in qualità di relatore nella sezione dedicata alle istituzioni archivistiche e alla documentazione di età veneziana. Ricevuti dal direttore, Gianni Penzo Doria, la riunione è stata un momento interessante di confronto sulla realtà attuale degli archivi. Quest'ultimi continuano ad essere i custodi della memoria storica ma allo stesso tempo sono impegnati a coinvolgere il pubblico più ampio, presentando le ricchezze conservate nonché rendendole fruibili anche ai non addetti ai lavori. In questa direzione si muove l'iniziativa *Pezzi unici. Alla scoperta di alcuni tra i più importanti documenti dell'Archivio di Stato di Venezia*, le cui brevi presentazioni, curate dagli stessi archivisti, sono fruibili attraverso il canale Youtube dell'istituzione. È seguita la visita nei vasti depositi, veri e



Uno scrigno di documentazione

A sinistra: il direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, Gianni Penzo Doria, presenta la pergamena più antica conservata

A destra: uno dei depositi in cui si custodiscono le fonti della Serenissima (foto: Kristjan Knez)

propri forzieri contenenti fonti di varia natura. L'erudito istriano Tomaso Luciani, che molti di quei materiali li aveva studiati ed era stato impiegato anche come sottoarchivista, lo definì "inesauribile miniera". L'archivio, come è noto, non conserva esclusivamente il passato della città di San Marco e dei suoi possedimenti, bensì quello d'Europa e di tutte le terre con le quali vi erano rapporti con la Dominante. Il direttore ha illustrato ai presenti le caratteristiche dell'istituzione nonché alcune tipologie di documenti. Tra questi ricordiamo quello più antico, cioè il testamento di Maru, una donna del IX secolo che grazie all'autonomia giuridica e alla

sua indipendenza fece una donazione a favore del monastero di Santa Maria in silvis a Sesto al Reghena. La pergamena, redatta a Trieste, riporta il lascito della donna, ossia cinquanta ceste di olive da depositare al granaio dell'abbazia.

Dal 13 al 15 febbraio 2020 nella città lagunare si è svolto anche l'*VIII Convegno internazionale Venezia e il suo Stato da Mar*, promosso dalla Società Dalmata di Storia Patria di Roma, diretta dalla professoressa Rita Tolomeo, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Zara, l'Associazione Nobiliare Regionale Veneta, la Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, la Società culturale italiano-croata "Dante Alighieri" di Spalato e con il sostegno della Regione del Veneto. Le tre giornate di studio, intense, articolate e pluridisciplinari, hanno considerato l'ampio spazio geografico amministrato dalla Serenissima e conosciuto come Stato da mar. Dall'Istria a Cipro, passando per la Dalmazia, le isole Ionie e gli altri possedimenti ellenici, compresa Creta (Candia), i contributi hanno proposto svariati aspetti concernenti la vita sociale, sanitaria, economica, culturale, ugualmente non sono mancati i riferimenti alle relazioni tra le province e la capitale, alla dimensione diplomatica e militare. Grazie all'impeccabile organizzazione e al coordinamento del dott. Bruno Crevato Selvaggi, i relatori, provenienti da varie istituzioni dell'area interessata, hanno presentato i risultati dei loro studi ed indagini in tre prestigiose sedi: l'Ateneo Veneto, il Centro Tedesco di Studi Veneziani e l'Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini. Due sono stati gli argomenti affrontati: gli archivi adriatici nonché l'alimentazione, il cibo e la gastronomia nello Stato da mar. Nella sezione dedicata agli archivi si è palato pure di Pirano, il sottoscritto, in rappresentanza della Società di studi storici e geografici di Pirano e del Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistia, ha presentato la relazione *L'archivio municipale*,





l'opera di Stefano Rota e la tutela della memoria storica piranese. Per una serie di felici circostanze, la documentazione piranese conservata nell'edificio della podesteria veneziana non subì manomissioni del corso del tempo. La copiosa presenza di fonti risalenti al medioevo aveva interessato lo storico e archeologo triestino Pietro Kandler (1804-1872) che le esaminò e raccolse presentandole nella rivista "L'Istria" e nel *Codice Diplomatico Istriano*. Per quanto concerne la tutela delle patrie memorie, decisivo fu il coinvolgimento del conte Stefano Rota (1824-1916), erudito piranese dai vasti interessi, che nel 1855 era stato invitato dal podestà Pier Felice Gabrielli ad ordinare la Biblioteca civica e l'annesso ar-

chivio. Per un quarantennio questi prestò la sua opera con risultati importanti, tanto che divenne un modello da seguire. L'archivio si arricchì dei manoscritti e cimeli appartenuti a Giuseppe Tartini nonché del fondo della vicedomineria. Nel 1944, in base ad un accordo tra il podestà Giovanni Fonda e la R. Soprintendenza Bibliografica per le Venezie, la documentazione più preziosa fu sistemata sotto lo scalone del palazzo municipale, evitando abbandonasse la cittadina. A differenza dell'Archivio municipale di Capodistria, trasportato quell'anno a Venezia e per un settantennio inaccessibile agli utenti, quello piranese, con la ricca documentazione d'età veneziana, continuò ad essere consultato e

studiato.

I vincoli, le intersezioni e gli apporti riconducibili alle secolari osmosi si colgono anche e soprattutto nella cucina e nell'alimentazione. Seguendo il filo rosso del convegno, al termine della prima giornata di studio è stata proposta una illustrazione e degustazione di malvasia istriana, *Malvasia via de mar, vino da amar*, a cura di Stefano Cosma dell'"Associazione vini Malvasia del Mediterraneo", nonché la *Marenda da piron*, vale a dire la presentazione e assaggio di cibi e ricette tipiche dello Stato da mar, curata da Francesca Lamon e Marta Speandio dell'associazione "Companatiche".

Kristjan Knez

INCONTRI A VENEZIA E SPINEA

IN OCCASIONE DEL GIORNO DEL RICORDO

Nell'ambito delle manifestazioni legate alla celebrazione del Giorno del ricordo, sabato 15 febbraio 2020 una delegazione della Comunità degli Italiani di Pirano è stata invitata dal Comune di Venezia, per il tramite del dott. Alessandro Cuk (presidente del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). La delegazione era formata da Andrea Bartole, Manuela Rojec, Nadia Zigante e Kristjan Knez (in rappresentanza del Comune di Pirano, della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana, della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" e della Società di studi storici e geografici di Pirano) che sono stati ricevuti in Comune dal presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano, dall'assessore alla mobilità, Renato Boraso e dall'assessore al Turismo, Paola Mar.

Nel pomeriggio, sempre accompagnati da Alessandro Cuk, la delegazione ha fatto tappa nel Comune di Spinea dove è stata accolta dalla sindaca, Martina Vesnaver (figlia



Appuntamenti istituzionali

In alto: nella sede del palazzo comunale di Venezia

In basso: lo scambio degli omaggi nella sede del Comune di Spinea (foto: Paola Monaco)



di esuli piranesi), e dall'assessore Elia Bettin. L'incontro è stato emozionante data la presenza di altri esuli piranesi e di altre località istriane che risiedono nel comune e che hanno voluto essere presenti all'incontro. Al termine dei saluti ufficiali c'è stata l'occasione di parlare con i presenti e di condividere tanti ricordi legati a Pirano.

Entrambi gli incontri sono stati fruttuosi e sono certamente il punto di partenza per future collaborazioni.

Merita sottolineare che l'emozione, mentre ci presentavamo agli esuli residenti a Spinea e presenti in Comune per l'incontro, era veramente tangibile. Abbiamo visto tanti occhi lucidi che ricordavano Pirano com'era e che facevano trasparire come la nostra cittadina sia scolpita nei cuori di chi è andato via. È stata inoltre un'occasione per ricordare a noi stessi la responsabilità che abbiamo nel portare avanti tutto il lavoro che facciamo per la comunità italiana sul territorio, per mantenerla viva, ed a spronarci a fare sempre di più.

Andrea Bartole



Presentazione alla Biblioteca civica di Pirano *PER LE ANTICHE VIE 1 E 2*

TESTI DI LARA SORGO, ILLUSTRAZIONI DI MIRIAM ELETTRA VACCARI

Come trasmettere la passione per la conoscenza del patrimonio culturale ai più piccoli, quelli che proteggeranno e preserveranno questo importante elemento di identità individuale e collettiva quando non ci saremo più? Come inserire i racconti sull'eredità culturale nelle attività scolastiche, in un momento in cui i nonni non raccontano più storie del passato ai nipoti, poiché la loro vita oggi è piena di passioni diverse che li allontana dalla scoperta curiosa del mondo che li circonda? Simili domande sono state una costante nella vita lavorativa di Nadia Zigante, preside della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, che hanno portato alla pubblicazione di due graziosi libretti per bambini per far riscoprire l'eredità culturale della città. Le due pubblicazioni bilingui *Per le vecchie vie* e *La musica del diavolo* sono state presentate presso la Biblioteca civica di Pirano martedì 28 gennaio 2020. Presenti per colloquiare con l'autrice, Lara Sorgo, sono state la direttrice della Biblioteca, Patricija Višnjevec, e la coordinatrice culturale della CAN di Pirano, Fulvia Zudič.

Lara Sorgo, autrice del testo, e Miriam

Elettra Vaccari, che ha illustrato i due libri, hanno preso sul serio la sfida. Dopo molti incontri in cui hanno elaborato le idee hanno deciso di presentare la trama come un itinerario per la città.

"Abbiamo creato un itinerario con diverse tappe nei punti di interesse della città. Sappiamo tutti che Pirano ha una ricca storia, molti racconti potrebbero essere scritti. Per rendere più maneggevole il libro abbiamo deciso di farne due, quindi per girovagare per Pirano in due giorni", ha spiegato Lara. Il personaggio principale è Giorgio, a cui piace divertirsi con i videogiochi. Quando viene in visita dalla nonna a Pirano, invece di annoiarsi, vive delle avventure uniche. Mentre cammina per la città, incontra diverse persone e ognuna gli racconta una storia. I libri oltre a poter essere letti, possono anche venir colorati mentre si passeggia. Miriam Elettra Vaccari, scultrice vicentina arrivata a Pirano per amore, ha proposto dei disegni che sono 'aperti', senza bordi, per permettere ai bambini di disegnare a loro piacimento anche fuori dalle righe.

"Giorgio passeggia annoiato per Pirano alla ricerca di quello crede mancargli, ma si lascia sorprendere da quello che non poteva immaginare di trovare. Per questo



L'autrice dei testi

Lara Sorgo con le due pubblicazioni
(foto: Nataša Fajon)

il libro è leggero, pieno di spazio bianco, per essere adatto ad una passeggiata, per lasciare spazio di immaginare. Non volevo raccontare tutto con le illustrazioni, ma lasciare lo spazio al piccolo lettore di immaginare", ha scritto nella sua nota Miriam Elettra.

I lettori avranno la possibilità di conoscere Pirano attraverso percezioni diverse, poiché la vita della città è rappresentata dai suoi suoni – come il rumore che accoglie il bambino all'arrivo –, gli odori – come quello del mare, ma anche del pesce fritto – e le immagini caratteristiche. Nei libri trova spazio anche il dialetto piranese.

"In futuro, Giorgio potrebbe dirigersi altrove, lontano da Pirano, verso le saline e la campagna, dove ci sono molte storie. Non solo leggende, ma anche racconti di antiche usanze e tradizioni", ha detto Lara al termine della serata, facendo capire al pubblico che potrebbe esserci anche una terza parte delle avventure di Giorgio.

Nataša Fajon

Traduzione di Lara Sorgo



Le dediche

Lara Sorgo autografa i volumi (foto: Nataša Fajon)



Diretto da Davide Salucci IL SOGNO DELL'ACQUA

FILM PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE OPERA VIVA

La prima del film *Il sogno dell'acqua*, prodotto nell'ambito del progetto *Leonardo e i suoi multipli. L'osservatore potente dei fluidi*, è andato in scena domenica 15 dicembre al Teatro Comunale di Monfalcone, a cui ha fatto seguito un incontro in cui sono stati presentati sia i giovani protagonisti sia gli autori e conoscere un po' di più anche del dietro le quinte. "Per parlare di acqua e rimarcare la preziosità di questo elemento – afferma Lorena Matic che ha ideato e prodotto il film, promosso dall'Associazione culturale "Opera Viva" e realizzato grazie alla Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura



La presentazione

Alcuni dei partecipanti

(foto: Associazione culturale "Opera Viva")

con il contributo di Irisacqua, le Fondazioni Casali e la ZKB –, il film è stato girato tra Trieste, Monfalcone e la Slovenia a Capodistria e alle saline di Sicciole, diretto da un promettente giovane regista triestino, Davide Salucci, che proviene dal Centro Sperimentale di Roma, con un cast di giovanissimi attori, selezionati tra oltre 120 aspiranti, che si sono presentati ai provini. Nel cast figura anche il giornalista Umberto Bosazzi nella veste di sé stesso".

Dal sapore magico fantastico, con apporti anche scientifici, grazie al contributo del geologo Andrea Caburlotto dell'OGS Istituto Nazionale di Oceanografia, il film pone tutti noi davanti alla questione esistenziale dell'acqua. Improvvisamente un

giorno non c'è più acqua e ognuno dei protagonisti si rende conto non essere un problema solo suo, ma invece riguardare il mondo intero. Dopo avventurose ricerche si scoprirà che, solo la risoluzione di un indovinello, un rebus – di quelli che Leonardo da Vinci era solito porre – potrà forse dare una risposta. La voce di Leonardo da Vinci è affidata a un maestro del doppiaggio e direttore del doppiaggio italiano, Dario Penne, conosciuto ai più come Antony Hopkins alias Hannibal Lecter ne *il Silenzio degli Innocenti*, oppure di Michel Cane in *Batman Begins*, o Tommy Lee Jones in *Men in Black*, solo per citare qualche film, tra le centinaia doppiati. *Leonardo e i suoi multipli. L'Osservatore potente dei fluidi* è un progetto multidisciplinare (mostre, concerto, attività formativa) dedicato alla figura di Leonardo da Vinci, nel cinquecentenario dalla morte, che si avvale anche di altre preziose collaborazioni: Comune di Trieste; Comune di Monfalcone; Comune Città di Capodistria; Gallerie costiere di Pirano; Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano; Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale; INAF Osservatorio Astronomico; RTV

Slovenia – Radio TV Koper Capodistria. Una seconda proiezione si è tenuta a Capodistria, l'8 gennaio, alla Galleria Loggia delle Gallerie costiere.

Il 31 gennaio al Teatro Miela di Trieste abbiamo assistito alla cerimonia di premiazione del concorso artistico e all'inaugurazione della mostra degli elaborati premiati alla 15esima edizione del concorso artistico *Questa volta metti in scena... La meraviglia di Alice*. La mostra delle opere premiate è stata inaugurata giovedì 13 febbraio a Palazzo Pretorio a Capodistria. È seguita l'inaugurazione della mostra *Terra e uomo*. Alla Galleria Medusa di Capodistria sono stati esposti i dipinti di Paolo Ferluga e le fotografie dell'OGS, sezione di Geofisica.

Giovedì 27 febbraio, sempre a Palazzo Pretorio, sono stati presentati i due cataloghi dei progetti dell'Associazione culturale "Opera Viva" che vedono protagonisti gli adolescenti. Si tratta di due pubblicazioni che presentano le tappe della 15esima edizione di *Questa volta metti in scena... la meraviglia di Alice* e di *Leonardo e i suoi multipli. L'osservatore potente dei fluidi*.

Lorena Matic



Foto di gruppo

Tutti i coinvolti (foto: Associazione culturale "Opera Viva")



Mostra personale di Fulvia Zudič a Trieste

CALLI ISTRIANE

TRA INTERPRETAZIONE ARTISTICA E TRADUZIONE STORICA DEL TERRITORIO

Il mare, il sale, le distese di vigneti e oliveti: un paesaggio mediterraneo nell'alto Adriatico. Gli antichi borghi e le strette calli... l'arte di Fulvia Zudič celebra le perle rare dell'Istria, tra le antiche saline e una piccola Venezia barocca.

Un sistema iconografico coerente e costante, dettato dall'attaccamento viscerale verso il proprio territorio. Il racconto della memoria, della parola dei padri, la trascrizione del paesaggio in forma nuova: questi sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano l'opera di Fulvia Zudič.

Da sempre l'autrice ci sorprende e ci rapisce con le sue architetture antropomorfe, attraverso le quali innesca un processo di personificazione. L'artista, come una grande madre del passato, protegge e celebra la sua terra, mutando in essa.

Fulvia Zudič, nata a Capodistria, vive e opera tra Pirano e Sicciole. La sua è una ricerca artistica in continuo dialogo con la natura che la circonda e che contraddistingue il suo territorio. La difesa e la celebrazione della propria terra, la memoria e il profondo senso di appartenenza. Fulvia Zudič artista duttile e poliedrica, vive l'opera d'arte attraverso uno spettro cromatico molto ampio che si esprime attraverso il contrasto forte, le tinte piatte, fino al raggiungimento di *nuance* cremose e delicate, dai bruni, all'ocra alla terra bruciata. Il controllo dell'assetto spaziale e il riordino paesaggistico del suo *corpus* poetico, ricordano certi aspetti dello spazialismo e del neoplasticismo: sono il risultato di una continua ricerca di equilibrio e perfezione formale evoluta stilisticamente nel corso della sua ricerca. Presenta qui due principali gruppi di opere dedicate alle calli capodistriane e alle calli piranesi su tela e carta. La tecnica è quella dell'acrilico mista a segni di segni di matite, gessi e inserti di carte incollate (*collage*).

Interessante è l'interpretazione dei luoghi attraverso l'opera, ma soprattutto attraverso una ridefinizione linguistica. Il *corpus* pittorico esprime anche una ricognizione



Fulvia Zudič

Pittrice accademica (foto: Nataša Fajon)

storico/geografica e toponomastica. L'artista ricostruisce i nomi attribuiti originariamente alle entità considerate e si dedica al loro studio per approfondirne le modalità di formazione e diffusione sul piano geografico e storico. L'artista si muove attraverso le vie, osserva, prende appunti, studia, traccia delle bozze che poi rielabora.

Le sue ricerche di semplificazione spaziale hanno una certa misura di rappresentativismo, ma sono sempre più dominate dalle forme geometriche e dai piani incastrati tra loro, molto comuni nel cubismo. Questi aspetti sono ben radicati in questo nuovo ciclo dedicato alle calli. Il ricorso alla linea, contenitiva di ampie cromie, suggerisce allo spettatore un bisogno di controllare l'energia scaturita da un'immersione quasi 'panica' nella terra d'origine.

Soprattutto in questo ultimo ciclo, lo scorcio, l'architettura, la traduzione geometrica delle calli istriane, sono protagoniste assolute della tela. Le campiture di colore piatte, sono sostenute e spezzate da forti grafismi scuri e lasciano intravedere volutamente del-

le tracce a graffite.

Il piccolo e caratteristico mondo dell'Istria, le sue distese aperte, la terra greve acquistano, attraverso la sua poetica, un respiro internazionale. Una riflessione fra piccolo borgo e grande mondo urbanizzato, viene indotta dall'artista allo spettatore con delicata purezza. L'alcova natia si protrae oltre le cortine e poi si ritrae, per non essere assorbita dalla grande urbanizzazione. L'artista pone l'attenzione, attraverso il suo fare, su un tema molto delicato: il bisogno di preservare la tradizione, la specificità, la cultura contro ogni forma di omologazione coatta.

Nell'opera di Fulvia Zudič si percepisce quel bisogno di preservare, mantenere, tutelare il luogo d'origine e le sue tradizioni; l'Istria e i suoi luoghi, gli scorci, le vedute, i borghi, le calli...

La sua meravigliosa Pirano, perla sull'Adriatico, è una piccola Venezia in miniatura. Basta percorrere le strette calli e posare lo sguardo sulle colorate case di architettura barocca veneziana per sentirsi già proiettati nella capitale della Serenissima. Tra il XIII



e il XVIII secolo Pirano è infatti fortemente legata alla repubblica veneta e si arricchisce grazie al commercio del preziosissimo sale proveniente dalle locali saline (Sicciole, Fasano e Strugnano). Ecco perché, ancora oggi, l'eredità architettonica lasciata dai secoli di dominio della Serenissima è visibile ad ogni passo.

Questi aspetti si ritrovano soprattutto in quest'ultimo *corpus* poetico dedicato alle calli piranesi. L'esempio più bello e denso di poesia è la Casa veneziana che troneggia in Piazza Tartini: la facciata, un tempo di un intenso colore rosso e dopo il restauro ritornata nell'originale pallido rosato è impreziosita dalle caratteristiche trifore e balconi veneziano. Aspetti e monumenti ai quali l'artista è molto legata e che fanno parte del suo quotidiano. Questi aspetti ci aiutano a comprendere quanto sia importante l'opera di un'artista che, celebrando il suo territorio, ci aiuta a riscoprirne la storia e gli aneddoti. Il mare, il sale, le distese di vigneti e oliveti: un paesaggio mediterraneo di siti storici e tradizioni dell'Adriatico, fanno di Pirano e dintorni un luogo pieno di suggestioni, a partire dal borgo antico con le sue mura medievali e le sue stradine strette che salgono verso la chiesa.

I borghi, le contorte calli, i sottotetti, i centri storici sono per l'artista luoghi di riflessione dove racchiudere una emozione, una memoria. Tramite l'impianto teatrale delle sue geometrie e stilizzazioni paesaggistiche, l'autrice ci racconta storie di famiglia, passaggi, mutamenti storici e culturali di una terra e dei suoi abitanti. Le sue scene solitarie portano i segni del passaggio dell'uomo senza l'uomo. Linee nere corrono sulle tele come tracciate espressionisti. Fra queste calli silenziose e apparentemente addormentate, il tempo sembra fermarsi. Non c'è frenesia, traffico, operosità malsana. Il silenzio è abitato da presenze dimesse e rispettose dell'ambiente che le circonda. Sono luoghi che vivono ancora in comunione con la natura.

L'autrice costruisce combinazioni di linee e di colori su una superficie piatta, in modo da esprimere una bellezza generale con una somma coscienza. La Natura (o ciò che ne vede) la ispira, la mette, come ogni altro pittore, in uno stato emozionale che provoca in lei un'urgenza di fare qualcosa. Zudič vuole arrivare più vicino possibile alla verità e astrarre ogni cosa da essa, fino a raggiungere le fondamenta delle cose...

Credo sia possibile che, attraverso linee oriz-

zontali e verticali costruite con coscienza, ma non con calcolo, guidate da un'alta intuizione, e portate all'armonia e al ritmo, queste forme basilari di bellezza, aiutate se necessario da altre linee o curve, possano divenire un'opera d'arte, così forte quanto vera.

Si può riscontrare, in queste opere, una nuova sintesi. Un equilibrio maturo tra linea e cromia che, pur cedendo il passo all'astrazione, non perde importanti contatti formali con la realtà. Traduzione, riduzione, semplificazione, purezza sono il risultato di una

ricerca costante e perseguita con passione. Fulvia Zudič è memoria e poesia, traduzione di un passaggio, sintesi di una visione, trasporto e suggestione metafisica. L'opera è in perfetto equilibrio tra tradizione, recupero del passato e ricerca innovativa. Cresce l'impatto in una visione d'insieme: la trascrizione dei luoghi è potente, plastica e astratta allo stesso tempo. La memoria vive nel luogo e in chi lo abita. La memoria è futuro e l'arte è lo scrigno che custodisce il tutto.

Francesca Martinelli



Alcuni dei quadri esposti

In alto: dalla serie *Piran / Pirano 2020*, via Goina / via Bruno Fornasaro / via Antonio Bonifacio, tecnica mista acrilico su tela, 100x70 cm

In basso: dalla serie *Calli capodistriane 2018*, KP 25 X VLD/31, tecnica mista acrilico su tela, 70x50 cm (foto: Nataša Fajon)





Carnevale 2020

FESTA UNICA DI MASCHERE E CORIANDOLI

INIZIATIVE PER TUTTE LE ETÀ

Quando arriva il carnevale? e qual è il tema al quale ispirarsi? Sono le domande ricorrenti che all'inizio dell'anno si pongono gli organizzatori delle manifestazioni artistico culturali, in prima linea la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" che da gennaio sono partiti con le programmazioni festive. Primo nell'ordine l'allestimento in Casa Tartini di un laboratorio di maschere artigianali con il supporto e la creatività di Loredana Musizza dello Studio Lory Masks di Parenzo. Con l'arrivo di febbraio, si respirava l'aria festiva del carnevale con l'apertura della mostra nelle vetrine dell'Associazione culturale "Anbot" di Pirano che ha esposto costumi, fotografie e maschere delle precedenti manifestazioni, mentre in Casa s'inaugurava la mostra *Maschere* che sul tema hanno lavorato i gruppi di pittura e di ceramica guidati rispettivamente da Liliana Stipanov e Apolonija Krejačič. Al ristorante "La Bottega dei sapori", Ja-



dran Rusjan, presidente del Foto club di Portorose, ha presentato la mostra fotografica che raccoglieva le impressioni del Gran Ballo di Carnevale dell'anno passato. Tutto in una serata anche il concerto del complesso di musica antica "Musica gentil... in corso" con detti e proverbi della

festa della Madonna Candelora.

Per l'intero mese, ad ogni angolo delle sale e pianerottoli della casa erano in mostra i costumi del gruppo d'epoca "Al tempo di Tartini". Lo stesso gruppo con i figuranti, Giuseppe Tartini e la madre Caterina Zangrando insieme ai bambini in maschera si sono recati il 14 febbraio davanti alla sede del Comune ed hanno esortato il sindaco Denio Zadkovič a consegnare le chiavi della città. Dopo il giuramento solenne di garantire il buonumore ai cittadini, ma soprattutto il rispetto per la città, le tradizioni e il prezioso patrimonio culturale, è seguita la conferenza stampa durante la quale Fulvia Zudič, a ritroso nel tempo, ha ricordato le varie edizioni per arrivare alla 18esima del Gran Ballo di Carnevale. È stata l'occasione per informare i presenti del progetto *Tartini 250* da parte del suo responsabile, Dragan Klarica, e della scelta del tema di fondo del carnevale: dalla musica di Tartini alla musica tecno. Irena Dolinšek,

Spirito carnascialesco

In alto: mostra espositiva sul tema

In basso: laboratorio di maschere artigianali (foto: Jadran Rusjan)





stretta collaboratrice della Comunità per gli eventi carnevaleschi, e Aleš Dobravc, dell'Ente per il turismo di Portorose, hanno invitato tutti alla festa in Piazza Tartini il 23 febbraio, alla quale ha partecipato il gruppo in costume "Al tempo di Tartini" con le maschere veneziane.

E poi è arrivato il grande giorno della festa cittadina. Sabato 22 febbraio al Teatro "Tartini" si entrava in un altro mondo, quello del travestimento, delle maschere classiche e dei costumi originali, sempre più raffinati nei dettagli. L'ispirazione non è mancata, sulle musiche e canzoni del gruppo "De peachkiss" e del DJ Adriano Roj, hanno ballato musicisti e note musicali, personaggi storici come Giuseppe Tartini, spartiti e cantanti famosi del passato e contemporanei, fino al momento della premiazione. La giuria composta da Ubald Trnkoczy, Fulvia Grbac e Arlette Rojec ha consegnato i premi alle maschere più belle e originali:

Maschere singole:

1° premio: *Loredana per te*

Coppie:

1° premio: *Coppia anni '70*

2° premio: *Jonny e Yoko*

3° premio: *Musicisti di strada*

Gruppi:

1° premio: *Le note di Tartini de La Didone abbandonata*

2° premio: *Musica per voi*

3° premio: *Istrian Village People*

4° premio: *Le Charleston*

5° premio: *Pop Stars*

Maschera d'oro:

Le note di Tartini de La Didone abbandonata

Al successo collettivo della 18esima edizione del Gran Ballo di Carnevale hanno contribuito con donazioni e premi, i seguenti organizzatori, collaboratori, sponsor e amici che ringraziamo per la loro disponibilità: CAN di Pirano, CI "Giuseppe Tartini" di Pirano, Comune di Pirano, Dori Burubu Gallery, Hair salon Philosophy, Hartis, Hotel Marko, Portorose, KZ Agraria, Capodistria, "La Bottega dei sapori", Pirano, Luka Koper, Capodistria, Maona, Pirano, Mignon, Portorose, Negozio Javorka Križman, Negozio Piranske soline, Opera, Portorose, Ribja Kantina/trattoria del pescatore, Santa Lucia, Ristorante Pavel 1 e 2, Pirano, Selvadigo, Pirano, Soline d.o.o., TZP Ente per il turismo, Portorose e Vinakoper, Capodistria.

Fulvia Zudič e Daniela Sorgo



Potere alle maschere

In alto: il sindaco di Pirano, Đenio Zadković, consegna le chiavi della città

In mezzo: alcuni dei partecipanti al Gran Ballo di Carnevale

In basso: divertimento con la musica del gruppo "De peachkiss" (foto: Jadran Rusjan)





S P E C I A L E

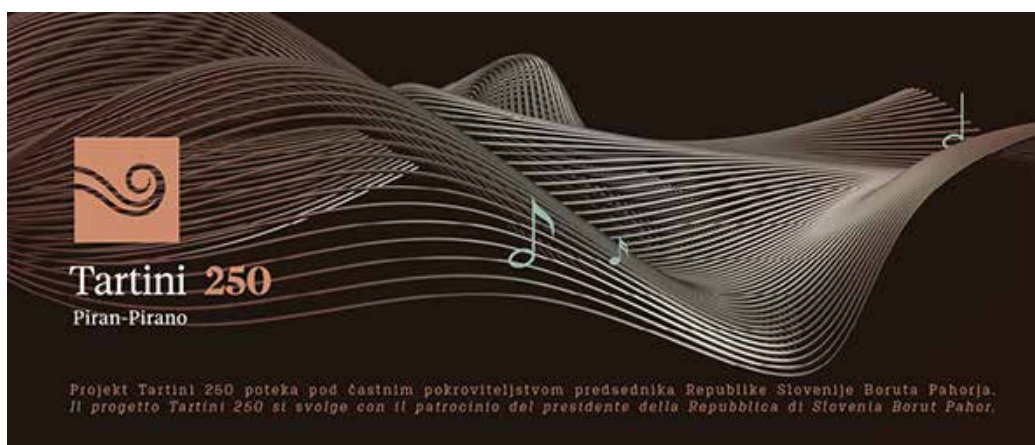
In occasione del 250esimo della scomparsa OMAGGIO A TARTINI

UN RICCO PROGRAMMA RINVIATO PER L'EMERGENZA SANITARIA

Lo scorso 28 gennaio la Sala delle vedute di Casa Tartini ha ospitato la conferenza stampa in cui è stato presentato il progetto *Tartini 250*, il logo e le innumerevoli iniziative che sino a febbraio 2021 avrebbero accompagnato e arricchito l'offerta culturale di Pirano e non solo. Un calendario ricco ed eterogeneo, offerto al virtuoso piranese del violino, per sottolineare l'importanza della valorizzazione del retaggio storico e culturale di questo angolo d'Istria. "Ridare a Tartini la dovuta riconoscibilità, ancorarla alla coscienza locale per poi indirizzarlo a vele spiegate verso i conoscitori della musica classica barocca – gli ammiratori più appassionati del nostro illustre concittadino – e conquistare nuovi luoghi, avvicinandolo a persone che ancora non hanno avuto l'opportunità di conoscere il nostro grande Maestro". Questi sono gli obiettivi che emergono nell'indirizzo di saluto del sindaco del Comune di Pirano, Đenio Zadković, presente nella brossura contenente il programma degli eventi. Oltre sessanta, con il coinvolgimento di musicisti di fama internazionale. Il primo grande evento era atteso il 26 febbraio, ossia il concerto che avrebbe inaugurato le celebrazioni tartiniane. L'emergenza sanitaria ha impedito lo svolgimento di qualsivoglia manifestazione.

IN ATTESA DEL SERENO

Con la famiglia abbiamo deciso di lasciare Pirano per l'isolamento a Parezzago nel primo appartamento della mia compagna Fulvia, che negli ultimi anni serviva da magazzino per tutto ciò da cui nella vita difficilmente ci separiamo, pensando che un giorno sicuramente ne avremo



Un progetto ambizioso

Il logo delle manifestazioni celebrative

In basso: un momento della conferenza stampa, il saluto del Console Generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto (foto: Comune di Pirano)



bisogno. Pirano, a causa del coronavirus, assomiglia sempre di più a un set cinematografico, incredibilmente bella e svuotata, priva della caratteristica pulsazione a cui siamo abituati con l'arrivo del bel tempo e il crescente numero di visitatori da ogni parte del mondo. E questo proprio nell'an-

no in cui a tutta questa gente volevamo dimostrare che dietro i colori pastelli delle facciate si nasconde anche un'incredibile ricchezza d'animo, propria del Maestro Giuseppe Tartini che ne è il simbolo.

Con il progetto *Tartini 250* si voleva, non solo celebrare il 250esimo anniversario



dalla morte del Piranese più famoso, ma soprattutto dimostrare le incredibili possibilità di sviluppo del turismo culturale e rivelare che la nostra città può essere una destinazione anche per il visitatore più esigente, che non si accontenta più del sole, del mare e dell'offerta standard dei bar e dei ristoranti. Tartini è riuscito nel 2020 a riunire sotto l'arco del violino, singoli, associazioni, enti pubblici, responsabili comunali della politica culturale e dell'economia, nella consapevolezza che soltanto uniti possiamo fare un salto di qualità e che siamo capaci di guardare oltre il cancello del nostro giardino piccolo e accurato. Dovremo approfittare dell'isolamento personale e sociale per riflettere su come continuare. Se la salute, la sicurezza e il benessere degli abitanti sono i più alti valori di ogni comunità, in futuro non ci dovrebbe essere spazio per quelli che, per stretti interessi personali, calpestano i diritti degli abitanti con l'aiuto più o meno celato della politica. La cultura inizia da qui. Nell'area pubblica della quale avremo sempre più bisogno, nell'intenso prelievo, trasporto e smaltimento della raccolta differenziata dei rifiuti, nelle vie pulite sulle quali non devono esserci barriere fisiche, per poterle lavare e disinfettare. Tuttavia, per la maggior parte della gente è importante. Dall'ampia diffusione mediatica e di riscontro del progetto *Tartini 250*, una signora mi ha fermato chiedendomi cosa ne sarà della nostra Piazza Primo maggio, adesso che diventeremo la Capitale europea della cultura. Non lo so se diventeremo la Capitale europea della cultura!

Non dipende solo da noi. Ma essere la capitale nella quale si può vivere in modo qualitativo, dipende solo da NOI!

Il 2020 sarà ricordato a Pirano per molti avvenimenti: la calamitosa alta marea, gli incendi nel centro storico, il coronavirus e il progetto *Tartini 250*.

Rimanete in salute, quando sarà possibile, il progetto *Tartini 250* riprenderà e sarà eseguito immediatamente.

Dragan Klarica

Tradotto da Daniela Sorgo

GIUSEPPE TARTINI, UN PIRANESE DELL'ETÀ DEI LUMI

“La grandezza de suoi talenti, il vasto sapere, e l'incomparabil suo merito, lo aveano reso pel Mondo sì rinomato, e famoso, che bramavan anche le più colte nazioni di possederlo, ma Egli per suo domicilio sceglieva la nostra Padova, avendola pel corso

Fanzago padovano delle lodi di Giuseppe Tartini recitata nella Chiesa de' RR. PP. Serviti in Padova li 31. di marzo l'anno 1770. Con varie Note illustrata, e con un breve compendio della Vita del Medesimo, Padova 1770, p. 8).

La biografia dell'illustre è ancora ricca di zone d'ombra, diversi sono gli episodi contraddittori o non dipanati, mentre altri momenti della sua vita, considerati

veritieri, andrebbero rivisti criticamente. Alla scomparsa di Tartini, il giovane abate Francesco Fanzago pubblicò una biografia attingendo alle informazioni di Giuseppe Gennari, un diarista locale, e dell'abate bolognese Antonio Vandini, violoncellista, compositore e amico intimo del piranese, che assistette nella fase finale della sua esistenza. Questi aveva condiviso l'esperienza a Praga tra il 1723 e il 1726 e dopo la scomparsa della moglie di Tartini, Elisabetta Premazore, nel 1769, si era trasferito nella sua abitazione; lasciò un manoscritto sulla vita dell'amico del quale si servì Fanzago. Le informazioni proposte sono di prima mano, ma non saranno state abbellite e proposte idealizzando il compagno musicale? Se da un lato Tartini fu acclamato in vita come “primo violino d'Europa”, “oggi è ben poco conosciuto quando non completamente ignoto ai più”, scrive Sergio Durante, professore ordinario di Musicologia all'Università di Padova, nel volumetto *Tartini, Padova, l'Europa* (Livorno 2017, p. 7), preziosa guida per

cogliere la dimensione umana e professionale del virtuoso del violino. Si tratta di una figura ragguardevole, la cui opera e più in generale il retaggio complessivo sono solo parzialmente noti dagli specialisti, rimane invece perlopiù sconosciuto presso il pubblico più vasto. Su Giuseppe Tartini, un grande del panorama musicale e di quello culturale del secolo diciottesimo, possiamo affermare che la sua statura intellettuale (e musicale naturalmente) sia, indubbiamente, maggiore ma non viene



Un calendario ricco ed eterogeneo

La copertina del programma degli eventi

di ben dieci lustri con tanto decoro, e con tanta nostra gloria abitata”, così riportava Francesco Fanzago in apertura alla sua *Orazione*, aggiungendo ancora che l'Italia intera avesse dovuto esultare per l'importanza di quella personalità, ma soprattutto “riputarsi felice la nostra Padova, avendo avuto quasi suo Cittadino, oltre a tant'altri, questo grand'Uomo, singolare nell'arte della Musica, Arte nobilissima, da tutti i popoli, in tutti i tempi, con tanto studio, e coltivata, e onorata” (*Orazione del signor abate Francesco*



colta appieno, perché ci sono ancora alquante pagine del suo percorso biografico e professionale che devono essere ricostruite ed esaminate. Gli studi biografici, infatti, sono ancora in una fase 'aurorale' poiché, sebbene si annoverino solidi studi, che sulla scorta della documentazione esistente hanno fatto chiarezza su non pochi aspetti, problemi e momenti, vi sono ancora CON diverse questioni aperte e/o sezioni appena abbozzate che necessitano di approfondimenti e indagini più circoscritte. Dobbiamo a Pierluigi Petrobelli (1932-2012), insigne musicologo e docente universitario patavino, alcuni studi fondamentali. Nel 1957 si era laureato a Roma proprio con una tesi su Tartini e poco più di un decennio dopo da quel lavoro avrebbe dato alle stampe l'imprescindibile volume *Giuseppe Tartini. Le fonti biografiche* (Venezia-Vienna 1968). Si tratta di un attento esame filologico della documentazione disponibile e fu proprio Petrobelli ad offrire uno dei primi lavori di ampio respiro sulla vita e l'opera del piranese. Nel terzo millennio, iniziative e percorsi di ricerca – come *Discover Tartini* che rientra nel progetto Interreg Italia-Slovenia "tARTini – Turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini" – permetteranno, anche grazie all'imponente lavoro di digitalizzazione delle fonti, di coglierlo non solo come personaggio di notevole caratura europea, ma soprattutto per essere stato un importante esponente della cultura musicale illuministica.

Negli anni 1704-1707 Tartini ebbe una solida formazione presso il Collegio dei Nobili di Capodistria, dal 1699 retto dai padri scolopi della Curia generalizia delle Scuole pie di Roma, e proprio in questo contesto entrò a contatto con la musica. Nel capoluogo dell'Istria veneziana, centro culturale, istituzionale e amministrativo di primo piano, erano attive molteplici istituzioni che produssero cultura in senso lato, mentre i protagonisti della stagione illuministica avevano contatti con gli eruditi delle realtà contermini e più in generale del contesto veneto, italiano ed europeo. Quella stagione fu importante per l'erudizione, la poesia, la letteratura, gli studi linguistici, la musica, mentre il libro, inteso come vettore di conoscenza, era centrale. Proseguì gli studi a Padova, itinerario abituale per i giovani istriani, immatricolandosi il 30 novembre 1708

(giurisprudenza), la stessa facoltà che trentun anni più tardi avrebbe frequentato anche il capodistriano Gian Rinaldo Carli, erudito e mente enciclopedica, assieme al cugino Girolamo Gravisi, altra personalità dai vasti orizzonti culturali. Giuseppe proveniva da una famiglia benestante, il padre grazie agli affari si era arricchito considerevolmente. Apparteneva agli *uomini nuovi*, vale a dire ad un ceto che potremmo definire *protoborghese*, con notevoli risorse ma privo di rappresentanza, infatti era escluso dal Maggior Consiglio ma aspirava al riconosci-



Casa Tartini

Qui venne alla luce il violinista
(foto: Kristjan Knez)

mento politico. Giovanni Antonio, ormai cittadino piranese, divenne scrivano dei sali, una carica ricoperta solo previa conferma del Magistrato al sal di Venezia; si trattava di un impiego di rilievo in quanto sovrintendeva alla quantità e alla qualità del sale prodotto, pertanto era riservato esclusivamente alle persone di provata competenza e integrità. Giovanni Antonio manifestò la prosperità acquistando terreni nell'Umaghesa, intervenendo mediante lavori che ampliarono Casa Zangrando, l'edificio del casato della moglie Caterina gravitante sul mandracchio, che divenne Casa Tartini, nonché erigendo una sontuosa villa di cam-

pagna a Strugnano (San Basso) – demolita rozzamente nel secondo dopoguerra, oggi in quel sito sorge una costruzione progettata dall'architetto Viktor Glanz (1956) – in cui la famiglia annoverava un'estesa proprietà. Il percorso auspicato dal padre per il figlio (il primogenito Domenico subentrò alla carica ricoperta dal genitore), di intraprendere cioè la carriera ecclesiastica (a Padova, non dimentichiamo, indossava l'abito talare), come minore conventuale e successivamente come sacerdote secolare, non si avvererà. Il giovane piranese desiderava altri sbocchi e nella città veneta, tra l'altro, si dilettava nella scherma con ottimi risultati. Dev'essere riconsiderato anche il 'caso' del matrimonio con Elisabetta Premazore (1710), che gli avrebbe attirato le ire del cardinale vescovo di Padova Giorgio II Cornaro. Il giovane Giuseppe attraversò il Polesine ed entrò nello Stato pontificio, infine riparò nel Convento de' Padri Minori Conventuali di Assisi, il cui custode, dal 1711, era un suo parente piranese, padre Giovanni Torre, dove rimase tre anni, dedicandosi alacremente allo studio del violino. In quel frangente nel convento dovrebbe aver conosciuto padre Bohuslav Černohorský con il quale avrebbe perfezionato le sue conoscenze intorno allo strumento musicale. Ma sulla reale influenza esercitata su Tartini anche gli studi più aggiornati si esprimono con riserva. Successivamente, il piranese avrebbe rivisto il compositore e organista boemo a Padova, nella Cappella musicale della basilica di Sant'Antonio (1731-1741). La 'traversia' della 'fuga' dobbiamo considerarla una versione romanzata della vicenda, che ha avuto fortuna e si è tramandata con successo. Sergio Durante evidenzia, con documenti alla mano, che l'unione godeva il consenso del vescovo, perciò non si può parlare di un'unione clandestina. Gli 'artifici' nel racconto della vicenda sarebbero stati inseriti nella biografia tartiniana, probabilmente per non 'offuscare' la vita di una notevole personalità. Lo stesso Petrobelli rimarca che Tartini "moriva ormai avvolto dalla propria leggenda, già figura appartenente più alla storia che alla realtà quotidiana. Rientra quindi nella logica degli avvenimenti il fatto che le prime notizie biografiche su di lui ce lo presentino in una luce quasi mitica, soprattutto nella narrazione delle mirabilanti e coraggiose avventure giovanili, e che queste notizie siano corredate di abbondanti particolari



aneddotici” (p. 14). Stando a Durante non è da escludere che il piranese avesse deciso di fuggire dalle responsabilità, lasciando la sposa presso la madre da due anni vedova. Che la moglie non fosse stata abbandonata, ossia ‘ripresa’ dopo il lungo soggiorno ad Assisi, come si potrebbe pensare, si evince dalla corrispondenza. Nel 1723, inoltre, durante un’altra assenza dovuta agli impegni a Praga, in occasione dell’incoronazione come re di Boemia dell’imperatore Carlo VI, da una lettera di Giuseppe al fratello Domenico si evince che la convivenza tra le due cognate a Pirano non fosse idilliaca. Nel 1713 Tartini andò ad abitare a Venezia e continuò a mantenere i suoi rapporti professionali con diverse altre località della penisola italiana. Lo troviamo ad Ancona come orchestrale nelle stagioni di carnevale del 1714, 1715, 1717 al Teatro La Fenice, prestò servizio al Teatro della Fortuna a Fano, nelle stagioni di carnevale 1715-1716, 1716-1717 e 1718, e a Camerino, nella primavera 1717. Giuseppe, che molto probabilmente era già al servizio della po-

tente famiglia Giustinian, nell’agosto 1716 ricevette un importante compenso per spostarsi in laguna, e tra i vari incarichi qui insegnò violino a Girolamo Ascanio, figlio di Girolamo Giustinian. Nel 1721, vuoi per la sua fama vuoi per la raccomandazione di quest’ultimo, la Congregazione della Veneranda Arca del Santo assumeva Tartini. Tra la fine degli anni Venti e la fine del decennio successivo il Nostro fu ospite musicale a Parma, Bologna, Camerino, Ferrara e, naturalmente, a Venezia.

Nel 1728, all’età di trentasei anni, Tartini iniziò a dedicarsi anche all’insegnamento, attività che gli valse l’epiteto di “maestro delle Nazioni”, all’interno di quella che prese il nome di “scuola delle Nazioni”. Si trattava di una realtà notevole nel contesto della cultura musicale settecentesca, che formò future figure musicali di prim’ordine. Da tale scuola uscì anche Giulio Meneghini, il suo allievo prediletto, che avrebbe sostituito quindi ricoperto il posto di primo violino nella cappella musicale del Santo. L’abate Fanzago, rettore delle pubbliche



Il figlio più illustre

La statua realizzata da Antonio Dal Zotto (foto: Kristjan Knez)

scuole di Padova, definì “fortunati quei discepoli”. Si trattava di testimoni disseminati in Europa “che per essere invitati, stipendiati, ed onorati alle Corti, alle Accademie, o alle più decantate Cappelle bastava che escissero dall’armonica palestra del Piranese” (*Elogi di Giuseppe Tartini primo violinista nella Cappella del Santo di Padova e del P. Antonio Vallotti maestro della medesima*, Padova 1792, p. 18).

Il piranese si interessò anche ai fondamenti armonici della musica, tra i lavori dati alle stampe ricordiamo il *Trattato di Musica secondo la vera scienza dell’armonia* (Padova 1754) e *De’ principj dell’Armonia musicale contenuta nel diatonico genere* (Padova 1767). Altri manoscritti di trattati teorici si conservano nella sezione piranese dell’Archivio regionale di Capodistria, donati nell’ultimo quarto del XIX secolo dai fratelli Pietro e Domenico Vatta alla Biblioteca civica, a quel tempo diretta magistralmente dal conte Stefano Rota.

Kristjan Knez

LO STAMPATORE

AI CORTESI LEGGITORI

Il Signor Giulio Meneghini Scolare prima, ed ora Successore del celebre Giuseppe Tartini nell’onorevole posto di principale Violinista in quella Cappella di S. Antonio, per dar un saggio di pia riconoscenza verso il defunto Suo Maestro, fecegli cantare nella Chiesa di questi P.P. Serviti li 31. Marzo decorso una solenne Messa di Requie da tutto il corpo di que’ Musici con bello decoroso apparato e funebre Orazione Italiana composta, e recitata dal Sig. Abate Francesco Fanzago suo degno Compatriotta. Questa Orazione avendo io allora osservato quanto fu universalmente applaudita, e come da molti esteri, che la credeano già stampata, mi veniva con replicate lettere richiesta, mosso dal desio di giovare non solo agli studiosi delle buone lettere, ma di serbare ancora dal canto mio eterna la memoria de’ grandi uomini, tentai tutte le vie di procacciarmene una copia per darla colle mie stampe alla luce; tanto che mi venne finalmente fatto d’ottenerla dall’Autore medesimo,

che per miglior mia sorte aveala corredata di molte erudite annotazioni, e di un breve compendio della Vita di un sì rinomato Professore. Intercessor di un tal acquisto mi fu un mio particolare Padrone, che non occorre nominare, stretto amico dell’Autore stesso, e buon estimatore della gran mente, e della vera armonia Tartiniana, il quale per dar colmo a’ miei voti si compiacque prestarmi anche il suo Rame, onde io fregiassi la fronte della presente Operetta col vivo Ritratto dell’immortale Tartini: per tutte le quali ragioni parendomi l’Opera pienamente compita mi lusingo che incontrerà tanto più, Leggitori cortesi, il vostro gradimento, e invoglierà tutti gli ammiratori di quel grande uomo a procacciarsela.

Orazione del signor abate Francesco Fanzago padovano delle lodi di Giuseppe Tartini recitata nella Chiesa de’ RR. PP. Serviti in Padova li 31. di marzo l’anno 1770. Con varie Note illustrata, e con un breve compendio della Vita del Medesimo, Padova 1770, pp. 5-6.



Ad Abbazia TORNEO DI BRISCOLA

XLII EDIZIONE

Carigo? Carigo! Quando si sentono queste parole, si capisce subito che la mano andrà bene. Poco più tardi però ti chiedi come riesci comunque a non passare l'agognato sessantesimo punto. Si tratta di esperienza: non puoi vincere le 'vecchie volpi' del mestiere, *servi magnar più polenta*. Noi cerchiamo di parlare, comunicare telepaticamente, cerchiamo di sfidare, ma non riusciamo mai, nemmeno a sfiorare il livello di esperienza di chi con uno sguardo capisce ancora le carte della coppia sul tavolo accanto.

Così noi giovani ci siamo messi in gioco. Non solo nelle cantine dei nostri padri e nonni, ma abbiamo deciso di partecipare al quarantaduesimo torneo di briscola e tressette organizzato dalla Comunità degli Italiani di Abbazia. È già la seconda volta che partecipiamo al torneo. L'anno scorso siamo stati eliminati al primo turno, quest'anno al secondo. Quest'anno abbiamo ricevuto un rico-



noscimento per essere stati i più giovani partecipanti. Di questo passo, tra 5 anni, ritorneremo a casa con la coppa del primo posto! Diventeremo allora noi le giovani vecchie volpi da battere?

Per il momento non stiamo pensando, il nostro traguardo è di stare assieme, passare del tempo di qualità, conoscere nuove persone e divertirci. Questa è solo una

I giovani della CI di Pirano

Fotografati assieme alla presidente della CI di Abbazia
(foto: Dyego Tuljak)

delle occasioni organizzate dalle varie Comunità alle quali partecipiamo e lo facciamo perché queste occasioni sono molto di più che una giornata dove portare a casa una coppa: la pedalata dell'amicizia a Sissano, il FONS istriano, il karaoke o il calcetto di Rovigno, il corso di formazione a Begovo Razdolje. Il nostro motto è stare in moto. Queste attività ci permettono di conoscere, metterci alla prova, vedere, usare e praticare... Il premio o la coppa alla fine non contano, per noi l'importante è stare in compagnia e avere l'occasione di parlare la nostra lingua e vivere la nostra cultura. Siamo tutti ragazzi che lavorano, studiano, sognano e crescono. Ma alla fine siamo tutti riuniti dalla stessa parola: *daghe de carigo!*

Dyego Tuljak

BRISCOLA E TRESSETTE, VOGLIA DI GIOCARE

III EDIZIONE A STRUGNANO

In un'atmosfera di amicizia si sono riuniti per il terzo anno consecutivo a Strignano, all'Agriturismo Gias-si, nel segno dei giochi più popolari del nostro territorio. Ventiquattro coppie di connazionali accomunate dalla passione per il gioco a carte, il 18 gennaio hanno sfidato la fortuna, l'esperienza tramandata di generazione in generazione, gli insegnamenti delle mosse o i moti della briscola e tressette, per stare in compagnia. Nella semplicità tradizionale del gioco storico dei 'nostri nonni' hanno partecipato all'incontro per la maggior parte

piranesi, i giovani della nostra Comunità David Brec e Matteo Duniš guadagnandosi il premio del terzo posto, e un premio speciale è stato consegnato a Matteo in qualità del più giovane sfidante del torneo. Al terzo torneo con grande entusiasmo e partecipazione hanno aderito le Comunità degli Italiani di Capodistria, Isola, Bertocchi, Umago, Parenzo, Grisignana e Cherso.

Si sono distinti ed hanno giocato fino all'ultima carta, le coppie: Nevio Pugliese-Valdi Jerman (CI di Isola) aggiudicandosi il primo posto, al secondo posto Miljenko

Dorčić-Gino Perović (CI di Cherso), al terzo posto i giovani (CI Pirano) e al quarto posto Zdravko Brec-Dario Viler (CI Pirano). In quella bella serata di amicizia, onorato e orgoglioso del grande successo tra i connazionali, Gianfranco Giassi ha consegnato il premio di consolazione alla coppia Bose-Jurisević della CI di Umago e un regalo ad Aldo Giacomini di Trieste, il giocatore più anziano, rinnovando i ringraziamenti a tutti che hanno collaborato alla realizzazione del terzo torneo di briscola e tressette.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com



A Casa Tartini

LA BEFANA VIEN DI NOTTE...

APPUNTAMENTO CHE HA CONCLUSO LE FESTIVITÀ

La Comunità degli Italiani di Pirano ha iniziato l'anno nuovo con un bel incontro a Casa Tartini in occasione della tradizionale festa della Befana. Lunedì 6 gennaio 2020, in un pomeriggio di forte vento, ci siamo trovati con i più piccoli in Punta sul faro di Pirano dove erano impegnati a pescare dalla calza della Befana dolci e carbone. Presto però siamo scappati al riparo di Casa Tartini, dove nella calda mansarda gli stessi bambini, guidati dall'artista Fulvia Grbac, hanno partecipato al laboratorio mensile *Frottole colorate* dove si sono divertiti a colorare le calze della Befana. Mentre i bambini si dilettevano con il carbone, per i più grandi nella Sala delle vedute è stata preparata una rassegna dei gruppi artistico-culturali. I primi ad esibirsi sono stati gli allievi del corso di chitarra guidato da Vanja Pegan. Marjan Ignjatović e la figlia Erna si sono presentati assieme ed hanno ricevuto il caloroso applauso dei presenti. Causa problemi di salute del capogruppo Arcangelo Svettnini il gruppo mandolinistico non si è potuto esibire. Al maestro facciamo tanti auguri di pronta guarigione. Dopo i chitarristi, è stata la volta del coro "Giuseppe Tartini", guidato da Sašo Fajon,



Il coro misto "Giuseppe Tartini"

Diretto dal maestro Sašo Fajon (foto: Nataša Fajon)

che ha presentato brani popolari e d'autore. Il programma culturale si è concluso con lo spettacolo *Casa Fregoli* del gruppo filodrammatico guidato da Ruggero Paghi. Nell'ultima parte della serata tutti i partecipanti alla manifestazione hanno aderito con allegria al gioco della tradizionale tombola in piranese a cura di Ondina Lusa. A concludere la serata sono stati la presiden-

te della CI, Manuela Rojec, e il presidente della CAN, Andrea Bartole, che hanno augurato un sereno anno nuovo. Tutti i presenti sono rimasti a brindare alle nuove sfide del 2020, felici e soddisfatti dell'allegro incontro in compagnia... e ricordate di raccontare le leggende e le tradizioni ai bambini per far sì che non vengano dimenticate!

Fulvia Zudič

UNA MIA ZORNADA 2

VICISSITUDINI

Ve ricordè la storiela del famoso pignatin de graso e del gato? Bon, deso ve racconto de un'altra che me ga tocà. El protagonista xe ancora lui, el piccio pignatin de alluminio con due maneghi, che sembra due rece. El sarà alto un 15 cm e largo 6-7 cm.

Giorni fa go meso drento scaldar un poca de verdura già cota. El pignatin me xe pratico, piccio e legier. Co ga boi, go spento el gas, lo go ciapà per i maneghi e lo go meso

sula sedia la visin perché per posarlo sula tavola iera tropo lontan per mi. Ciolto in man el baston go traficà ancora un poco per la cucina. Stanca, me go sentà, e dove me go sentà? Proprio sul pignato. Me iero completamente dismentigà de lui. Go subito senti un bel caldo sul de drio, e nol se ga ribaltà e gnanche roto. Pignati de una volta perché mi non son proprio leggera. Stavo comoda, forse per via dei maneghi. "E deso?" go pensà, cosa faso, come me

alzo per non ribaltar quel che xe drento. Ciamo qualchedun o faso sola? E allora, pensa e ripensa me go frontà co le man sula sedia e go provà a tirarme su. Go provà pian un due, tre volte e dopo con tuta la forza che gavevo me go sburtà in alto, ghe la go fata senza combinar malani. Che aventure me speta ancora con lui? Per deso el ga un posto d'onor nela mia vecia credensa.

Nella Nemeč



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

IL PAESE DI BABBO NATALE A PORTOROSE

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Dicembre è un periodo magico che tutti noi aspettiamo con entusiasmo, sia grandi sia piccini. Quest'anno la magia era immensa, grazie alla bellissima città di Babbo Natale situata a Portorose. I bambini della Scuola dell'infanzia "La

Coccinella" di Pirano hanno spedito in anticipo le letterine con i desideri e scritto sui palloncini dei pensieri con la speranza che arrivassero fino a Babbo Natale. I bambini sono rimasti piacevolmente sorpresi che gli elfi sono venuti a prendere di persona le loro letterine per portarle nel lontano Polo Nord. Aspettando con tanta pazienza la passeggiata, i bambini e le educatrici hanno preparato le lanterne per andare a fare visita a Babbo Natale.

Il 23 dicembre 2019, di pomeriggio, i bambini accompagnati dai genitori, nonni e dalle educatrici hanno fatto visita al paese di Babbo Natale. Il pomeriggio era buio e

uggioso ma è stato illuminato dalle nostre lanterne preparate per l'occasione. La passeggiata fino a Portorose è stata abbastanza lunga, ma accompagnata dalle risate dei bambini e da tante canzoncine dedicate al periodo festivo. I bambini erano felicissimi quando hanno scoperto che Babbo Natale e gli elfi hanno costruito con tanto impegno un piccolo villaggio, simile a quello del Polo Nord, proprio a Portorose. Tutti noi abbiamo avuto modo di ammirare gli addobbi colorati e le luci bianche che brillavano nella magica notte.

I bambini hanno avuto modo di ascoltare una bella fiaba raccontata dalla fatina e poi sono saliti verso la casetta, dove li attendeva Babbo Natale. Dopo averlo salutato, ciascuno di loro ha ricevuto il proprio regalino. Per riscaldare ancora di più il cuore dei bambini e dei loro genitori, Babbo Natale e gli elfi hanno allestito diverse bancarelle, dalle quali proveniva uno squisito profumo di dolci e leccornie per tutti i gusti. Tanti anche i giochi messi a disposizione per il divertimento dei bambini.

Tutti insieme abbiamo trascorso una magica serata festosa affacciati davanti ad un accogliente focolare. Conservando questi bei ricordi, speriamo di riviverli anche il prossimo anno.

Dženi Knez, educatrice



LE MIGRAZIONI DELLE FARFALLE

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Il 7 febbraio, in vista della giornata della cultura slovena, alcuni ragazzi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" hanno partecipato, insieme alle altre scuole del Litorale, al laboratorio di incisione su linoleum, organizzato dalle Gallerie costiere di Pirano e dall'artista Matjaž Borovničar. Il tema era molto interessante: "le migra-



zioni delle farfalle”, i lavori realizzati fanno parte del progetto SKUM (Sviluppo delle competenze comunicative attraverso l'arte). Mikhail (VI cl.), Amelie e Stefanija (VIII cl.), Vera e Assia (IX cl.) hanno inciso delle bellissime farfalle contribuendo così alla magnifica installazione visibile nel parco davanti alla Galleria “Herman Pečarič” e al suo interno, nonché in parte alla Galleria “Apollonio”, a Pirano.

All'omonimo concorso per le migliori farfalle di linoleum, che si è tenuto contemporaneamente, ha vinto la nostra alunna Amelie Romana Lidén (VIII cl.). Il premio alla scuola è stata la stampa policroma della vista di Pirano, fatta dall'artista Matjaž Borovničar, esposta nella nostra scuola.

Lusi Breulj, insegnante

RETORICA: UN'ABILITÀ CHE SI PUÒ APPRENDERE

SE “VINCENZO E DIEGO
DE CASTRO”, PIRANO

Nonostante la retorica sia una tecnica utile per i docenti e per i discenti, il suo insegnamento è ancora scarsamente presente nella formazione slovena, se non come strumento di interpretazione della poesia. In altre parole, agli alunni viene insegnato a riconoscere le metafore o le anfore in un verso, ma tutto (o quasi) tace sul fronte del parlare in pubblico. Inoltre, circola una strana convinzione secondo la quale ci sono discipline che *le sai fare o non le sai fare*, tra queste rientra la capacità di parlare in pubblico. Un'opinione diffusa vuole che “si nasca imparati”. Non è così. Pochissimi hanno la fortuna di nascere bravi oratori, però molti possono diveltarlo e tutti possono migliorare. Con questa certezza cinque alunne della IX classe della sezione periferica di Sicciole della SE “Vincenzo e Diego de Castro” di Pirano,

re è utile saper esporre un argomento e comprendere le motivazioni del proprio interlocutore. Inoltre la retorica aiuta a parlare, a comprendere, ad ascoltare, a colpire nel segno, a essere ricordati.

Un veloce sguardo al passato ci fa scoprire che la retorica è *made in Italy*, frutto di quell'incredibile mescolanza di culture che fu la Magna Grecia, l'odierna Sicilia. Le sue origini risalgono alla Siracusa del V secolo a.C., un luogo effervescente di incrociamenti e contaminazioni, una sorta di Manhattan dell'antichità. Da lì si è spostata nell'antica Grecia, poi ancora a Roma, nei secoli si è evoluta come scienza del discorso e come l'arte di parlare in pubblico. Chi studia retorica impara strategie per parlare meglio, per gestire il corpo e per spiegare con efficacia concetti complessi. L'arte del dire è poi anche arte di ascoltare. La conoscenza della retorica è un vaccino contro le *fake news* e bufale varie che vengono spacciate come verità indiscutibili.

Giovedì 5 marzo le cinque alunne si sono poi recate a TV Capodistria per assistere alla registrazione del programma televisivo di Lorella Flego, *Il Giardino dei sogni*, dove hanno potuto constatare dal vivo l'efficacia di una buona dizione quale quella della signora Flego, la corretta



quest'anno scolastico hanno scelto di studiare retorica come materia opzionale. L'abitudine all'uso della retorica servirà loro nella vita e nel lavoro, dove è importante far valere le proprie ragioni attraverso lo strumento della parola; in qualsiasi mestie-

pronuncia, l'effetto di un'accurata intonazione della voce, l'esito di una precisa velocità di emissione delle parole. Hanno inoltre osservato la gesticolazione, la postura, la respirazione, lo sguardo. Infine hanno cercato di individuare l'*Ethos*, il



Pathos e il Logos nella presentazione o nei dialoghi. Per retorica si intendono l'arte e la tecnica del parlare e dello scrivere con l'efficacia persuasiva; è stata persuasiva la signora Flego, ho chiesto alle alunne? "La retorica è come una lingua. Quando la impari bene diventi più sicuro, puoi parlare liberamente e le persone ti ascoltano con interesse; è ciò che abbiamo visto anche dalla signora Lorella Flego. Sono felice di aver scelto di studiare retorica" ha dichiarato Katarina, mentre Denise, sua compagna, ha affermato: "La giornata di oggi mi è piaciuta un sacco perché abbiamo potuto vedere quanto lavoro c'è dietro a una semplice puntata di una trasmissione televisiva. È stato molto interessante scoprire tutti i passaggi che si devono fare prima di avere il prodotto finale di una puntata. Mi piacerebbe di sicuro ripetere quest'esperienza meravigliosa".

Per concludere direi che studiando la retorica in una IX classe nel mondo di oggi si impara a mettere insieme voce e gestualità per lanciare un messaggio, per sostenere un'idea o contraddire una tesi, o anche solo per imparare a discutere con amici, genitori e professori.

Ksenija Orel, bibliotecaria

IMPRESSIONI... SETTIMANA BIANCA A FORNI DI SOPRA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Le vette e i versanti di colore grigioverde, non hanno di certo scoraggiato i nostri piccoli sciatori, che imperterriti e con immenso entusiasmo hanno affrontato un'altra avventura. Amicizie nuove. Discesa con gli slittini. Fiaccolata notturna. Ballo e tombola con dolci premi. Slalom gigante, medaglie e coppe. Che cosa aggiungere? Vediamo le impressioni degli alunni della V classe di Sicciole, scorcì di ricordi, dell'indimenticabile escursione a

Forni di Sopra.

Katja Dellore, insegnante

La serata con gli slittini è stata fantastica! Momenti bellissimi. La battaglia con la neve indimenticabile! Le piste su Varmost erano stupende. **Erik**

Mi è piaciuto giocare sulla neve. La camera era bella! Scendere in pista di notte è stato molto emozionante! **Alex**

Mi sono divertita durante la serata in discoteca. La discesa con le fiaccole mi è piaciuta molto. Ho fatto tante amicizie nuove. Sono rimasta in contatto con alcune bambine di Isola. **Lara**

Ho imparato a sciare. Sono fiero di me. Mi è piaciuto il ballo. Ho fatto nuove amicizie. Vorrei tornare a Forni con la mia famiglia. **Tian**

Il primo giorno mi è piaciuto moltissimo, perché ho conosciuto i bambini delle altre scuole. Abbiamo fatto amicizia. I maestri erano molto gentili e divertenti. **Selena**

LE DONNE PRIMA DELLA FESTA DELLA DONNA

SE "VINCENZO E DIEGO
DE CASTRO", PIRANO

L'8 marzo è la Festa della donna. Se è vero che non tutte le donne sono convinte di voler festeggiare questa data, è altrettanto vero che il primo passo per farsi un'opinione è quello di conoscere la vera origine di questa giornata, ma è altrettanto importante, anzi doveroso, ricordare l'impegno, troppo spesso misconosciuto, di donne straordinarie che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia, nella letteratura, nella filosofia, nell'arte, ma anche nella scienza, nella religione, nella politica, nella storia del costume, distinguendosi per tenacia e determinazione, spesso in contrasto con l'ambiente sociale di provenienza. A tale scopo, alla Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, abbiamo voluto rendere omaggio alle donne e alla loro festa allestendo alla bacheca una rassegna di citazioni con riferimenti alle donne che hanno per l'appunto lasciato il segno, intitolata *Le donne*

prima della festa della donna. Avere sotto gli occhi l'esempio di donne che hanno cambiato il mondo è utile e importante.

La rassegna parte con Christine de Pisan o Cristina da Pizzano (1365-1430), italiana naturalizzata francese, educata alle lettere e alle scienze dal padre, prima docente di medicina e astronomia all'università di



Bologna, poi consigliera di re Carlo V alla corte di Parigi, dove si stabilì con la famiglia. Cristina stessa ricorda che il maggior ostacolo alla sua istruzione – raro percorso per una donna di quei secoli – era rappresentato dalla opposizione della madre che avrebbe preferito per lei la tradizionale istruzione femminile 'ago e filo', più conforme a una futura moglie. Due disgrazie danno in seguito, dolorosamente, ragione a Cristina: le morti ravvicinate del padre e dell'amato marito la lasciano senza mezzi e con figli piccoli da crescere. Costretta dunque a provvedere per la propria prole, mette a frutto la sua cultura e le sue capacità: diviene la prima scrittrice della storia francese in grado di provvedere con il suo lavoro alla famiglia, conquistandosi un ruolo sociale e intellettuale di prestigio. Cristina nei suoi scritti introduce un tema assolutamente originale, senz'altro rivoluzionario: l'uomo e la donna sono uguali 'per natura' e per capacità intellettuali. Soltanto l'educazione, il ruolo sociale e le circostanze, secondo Cristina, fanno la differenza avvantaggiando nella vita l'uomo e posizionando la donna in secondo piano. Nel 1405 Christine de Pizan pubblica *La città delle dame* in cui denuncia la misogi-



nia, rovescia i luoghi comuni dell'inferiorità femminile e ribadisce che non è necessario soltanto lottare contro i pregiudizi degli uomini, ma anche contro l'apatia delle donne stesse, prigioniere delle convenzioni sociali. Le donne devono impegnarsi a cambiare il mondo. Possiamo dirlo, Christine fu la prima vera femminista della storia. La rassegna continua con Olympe de Gouges (1748-1793), attiva protagonista della Rivoluzione francese e autrice della prima *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* (1791). Olympe de Gouges affermò che la donna, avendo "il diritto di salire al patibolo" a causa delle sue opinioni, aveva anche quello di "salire alla tribuna". Fu presa in parola e ghigliottinata dal 'rivoluzionario' Robespierre nel 1793. Dalla Francia ci spostiamo in Inghilterra. Nel 1792 Mary Wollstonecraft (1759-1797), scrittrice e intellettuale londinese, madre di Mary Shelley - l'autrice di *Frankenstein* -, pubblica *La rivendicazione dei diritti della donna* nella quale la Wollstonecraft affronta la questione dell'educazione e dell'istruzione negata alle donne, pone al centro il riscatto sociale femminile, rifiutando la debolezza a cui è costretto il corpo della donna, e riflette sulla condizione della donna. Nel 1903, Emmeline Pankhurst (1858-1928), fondò in Inghilterra un'organizzazione chiamata "Suffragio Universale Femminile", le cui seguaci furono dette suffragette in modo dispregiativo. Successivamente il termine suffragette fu usato per indicare coloro che lottavano per ottenere il suffragio, cioè il diritto di voto e il riconoscimento della piena dignità delle donne. Le donne, infatti, erano escluse, oltre che dal voto, anche dalle università, dalle libere professioni e dalle cariche politiche. In alcuni Paesi del Nord Europa, come la Finlandia, la Norvegia e la Danimarca, le donne conquistarono il diritto di voto tra il 1906 e il 1915, in Inghilterra invece nel 1918. In altri Paesi, tra cui la Slovenia (allora Jugoslavia) le donne dovettero attendere la fine della seconda guerra mondiale prima di vedersi riconosciuto il diritto di voto (1945). In Italia il diritto di voto venne riconosciuto alle donne nel 1946. In Svizzera nel 1971, nell'Arabia Saudita nel 2018! Durante il secondo conflitto mondiale le donne avevano partecipato attivamente alla vita economica dei paesi coinvolti in guerra, sostituendo in molti lavori gli uomini impegnati al fronte. Inoltre,

nei Paesi occupati dai nazisti, le donne avevano anche preso parte alla Resistenza. Ciò accrebbe nelle donne la consapevolezza del proprio valore e dei propri diritti che non potevano più essere negati. Nel 1949 Simone de Beauvoir (1908-1986), celeberrima scrittrice e filosofa francese, in un famoso passo del *Secondo sesso*, la sua opera più famosa, scrive "donna non si nasce ma si diventa". De Beauvoir ritiene che "da una differenza fondata sulla subordinazione, si

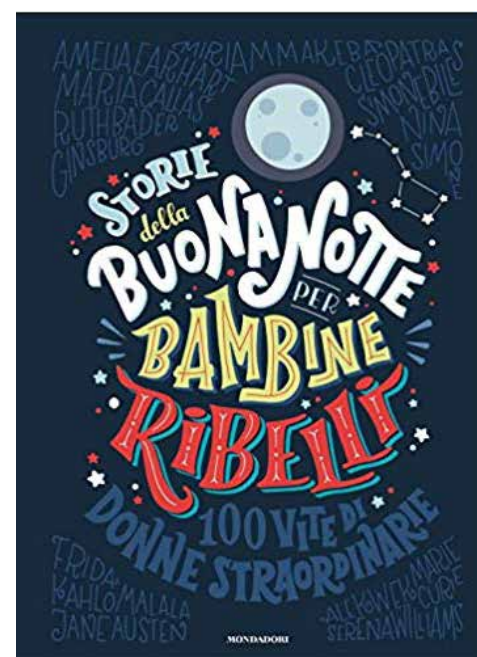


debba passare ad una differenza armonica" fondata su una distinzione di ruoli funzionali alla vita della società, quale insieme di individui completamente liberi e di pari dignità e diritti.

La rassegna di citazioni con riferimenti alla lettura di donne che hanno lasciato un segno nella storia continua con Virginia Woolf (1882-1941), Aretha Franklin (1942-2018), Janis Joplin (1943-1970), Kathryn Ann Bigelow (1951) ed altre.

Ma ritorniamo alle origini dell'8 marzo. La prima "Giornata della donna" fu celebrata ufficialmente negli Stati Uniti il 28 febbraio 1909, mentre in alcuni paesi europei si tenne per la prima volta il 19 marzo 1911 su iniziativa di Clara Zetkin. Le manifestazioni furono interrotte dallo scoppio della prima guerra mondiale finché l'8 marzo 1917, a San Pietroburgo, le donne della città si trovarono per marciare per il "Pane per la Pace" chiedendo la fine della prima guerra mondiale e di veder riconosciuti i loro diritti. La manifestazione diede origine alla Rivoluzione di Febbraio e alla destituzione,

solo quattro giorni dopo, dello zar e all'attribuzione del diritto di voto alle donne. Per stabilire un giorno comune a tutte le nazioni, nel 1921 la Conferenza internazionale delle donne comuniste decise di dedicare l'8 marzo alla celebrazione della "Giornata internazionale dell'operaia". Il 16 dicembre 1977 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) sceglie l'8 marzo come data per la festa delle donne. Il nome completo di questa celebrazione è "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". Questa Festa, che a molte appare inutile, in realtà mantiene intatte le ragioni della sua esistenza: finché nel mondo (Slovenia e Italia comprese) le donne saranno vittime di discriminazione e violenza, cerchiare di rosso il numero 8 sul calendario di marzo diventa la maniera per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne; conquiste che non dob-



biamo dare per scontate, che sono state il frutto di lotte pazienti e faticose, portate avanti da donne tenaci che hanno voluto cambiare il mondo in cui vivevano perché credevano nel progresso e nella possibilità di una continua evoluzione verso il meglio, credevano nel cambiamento della politica e della società. Come disse Rita Levi Montalcini: "Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di dimostrare nulla, se non la loro intelligenza".

Ksenija Orel, bibliotecaria



Collaborazione transfrontaliera

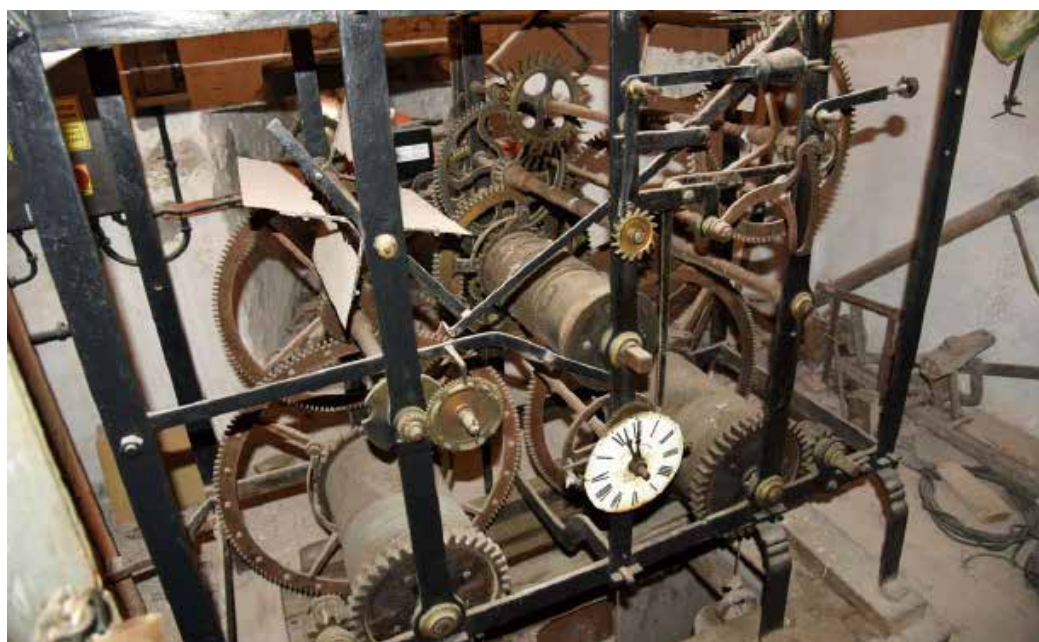
PROGETTO LA VALLE DEL TEMPO

L'OROLOGIO DI PIRANO DEI SOLARI DI PESARIIS

Su iniziativa del Comune di Prato Carnico (Udine) e dell'Associazione Amici dell'Orologeria Pesarina, è stato avviato da qualche mese assieme a numerosi partner il progetto *La Valle del Tempo. Arte e cultura – Dalle invenzioni di Leonardo ai teleindicatori*. Lo spunto iniziale è stato fornito dalla ricorrenza del cinquecentenario di Leonardo da Vinci, il genio toscano che dedicò una parte delle sue ricerche al perfezionamento degli strumenti per la misura del tempo e che introdusse delle soluzioni (come il cosiddetto 'scappamento') ancor oggi adottate in tutti gli orologi meccanici del mondo. Il progetto, supportato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e impostato su base transfrontaliera, prevede molteplici attività (di ricerca, di promozione, di formazione) intese a valorizzare quel ricco patrimonio storico-culturale che è rappresentato dagli orologi da torre installati negli ultimi tre secoli sui campanili e i pubblici edifici dell'area compresa tra il Veneto e l'Istria, facendone una vera e propria attrazione turistica.

E a tale riguardo viene considerata emblematica la *best practice* dell'orologio di Pirano che, dopo il restauro dal campanile del Duomo di San Giorgio che domina sul mare e sulla bellissima Piazza Tartini, ospita annualmente migliaia di visite guidate all'interno della sua struttura. Studiosi, visitatori e semplici curiosi, provenienti da molti paesi.

L'antico orologio è un Solari del 1802, dunque un prodotto della secolare dinastia di maestri artigiani orologiai di Pesariis – piccolo paesino incastonato fra le montagne della Carnia – che seppero realizzare e collocare le pregiate installazioni non solo nel Friuli e nel Veneto, ma anche in tutta l'Istria, nella Dalmazia e perfino nei territori albanesi, greci e montenegrini a suo tempo dominati dalla Re-



pubblica di Venezia.

La valenza culturale del progetto consiste in una particolareggiata operazione di ricerca storica, documentale e iconografica nei fondi museali e negli archivi familiari, finalizzata alla conoscenza e alla salvaguardia di un patrimonio storico veramente unico nel suo genere a livello europeo.

La mappatura supporterà azioni di promozione del nuovo itinerario turistico tema-

Una testimonianza del passato

Il cuore dell'orologio di Pirano

(foto: Stefano Solari)

A lato: l'orologio del campanile

(foto: Kristjan Knez)

tico transfrontaliero, ecosostenibile e accessibile, articolato in segmenti omogenei e incentrato sulle località dotate di antichi orologi da torre o di collezioni museali significative nel settore.

Imprescindibile il coinvolgimento del mondo dei giovani e della scuola. L'Istituto tecnico "Fermo Solari" di Tolmezzo, sull'onda del progetto, ha impostato un programma di attività didattiche nel campo meccatronico per formare specialisti nello sviluppo di moderne soluzioni di telecontrollo applicabili agli antichi orologi meccanici. Previsti pure percorsi professionali per manutentori e riparatori, mestieri a rischio di estinzione che, viceversa, risultano ricercati sul mercato e che possono offrire soprattutto ai giovani delle buone opportunità di lavoro e di piccola imprenditoria.

Franco Rota



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

IN MEMORIAM GIORGIO DESSARDO

Nel mese di gennaio ci ha lasciati il caro marito, padre, nonno e bisnonno Giorgio Dessardo nato a Fasano, da sempre ha vissuto nella casa che ha dato i natali anche ai figli Aldo e Angelo, nati dal matrimonio con Anna, affettuosamente chiamata da tutti Anita.

Giorgio è stato un bravo marito e un padre esemplare ha curato la Sua terra con amore e impegno. Si è dedicato alla famiglia aiutato dalla moglie, trasmettendo il suo sapere ai suoi figli prima ed ai nipoti in seguito. Col tempo, logorato dalla malattia, ha lasciato i suoi cari in un giorno d'inverno.

La Comunità e la cittadinanza, profondamente commossa si è unita al dolore della famiglia, alla quale ha formulato le più sentite condoglianze alla moglie Anita, ai figli Aldo e Angelo, alle nuore Lilijana e Mojca, ai

nipoti Aljoša, Tadej e Domen. Al nipote Manuel assieme a Barbara e la piccola pronipote Taja. Sentite condoglianze pure alle sorelle Gina e Bruna con le rispettive famiglie.

La famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa dell'amato Giorgio.

PERCORSI di VINI

In vino veritas, dicevano i Romani. "Nel vino c'è la saggezza, nella birra c'è la forza, nell'acqua ci sono i batteri", recita un proverbio tedesco. Detti e aforismi sul vino si sprecano. Personalmente, quello che preferisco è di Mario Soldati (grande estimatore del buon vino, tanto da essere autore di quella che si può considerare come la prima guida enologica d'Italia): "Il vino è la poesia della terra". Dove 'terra' non è solo - o affatto - terriccio, conformazione geologica, marne

e arenarie, di cui, diciamo la verità, molto spesso un umile consumatore di vino ne capisce assai poco (e forse gliene importa ancora meno). 'Terra' intesa come persone, usi e costumi, colori, sapori e odori. Tutto ciò racchiude in sé questa bevanda, nobile ma rustica, elegante ma rurale, preziosa ma popolare. Il vino ha accompagnato le popolazioni e le loro tradizioni nei secoli, ed è ad esse strettamente collegato. Con il vino si sono stretti patteggiamenti, brindati ad accordi, creato amicizie e legami entrati nella

storia, che sia quella di genti intere o la storia nostra, intima, personale. "Percorsi di Vini" non nasce soltanto con l'intento di trasmettere le mie conoscenze e condividere la mia passione decennale per le eccellenze vinicole d'Italia con un pubblico più vasto, sia questo composto da intenditori o da semplici curiosi; ma soprattutto per fare ciò che il vino riesce a fare meglio: unire le persone, creare connessioni, consolidare rapporti e rafforzare legami.

Sebastian Chiavalon



Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, Fulvia Zudič | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario,

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Evrografis, Maribor | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",

Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano e del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876

Pirano, 15 marzo 2020



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciataci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi:
Arlo/Guardalo, Armer/Cassettone, comò,
Asur/Punto a giorno, Baba/Popolana,
pettegola, Bagaio/Stupidello,
Bander/Bandaio, Barchin/Piccola barca da carico a remi, Barina/Terra e ghiaia fine,
Bassiloto/Rincitrullito, grullo,
Bastian contrario/Avvocato del diavolo,
Batana/Barchetta da pesca a fondo piatto,
Becolà/Spiluccare, Biavo/Azzurro,
Biga/Filone di pane, Bissoni/Riccioli di capelli, Bobana/Grande abbondanza.



Barche pescherecce davanti a Pirano

Cartolina della collezione
del signor Josip Sobota

Questa volta vi presento i lemmi inviati da Gianfranco Fonda (Mazzuco) di S. Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 30 aprile 2020. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un uovo di ceramica, opera dell'artista Fulvia Zudič. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Rosanna Bonin** di S. Bortolo che riceverà il Calendario delle Poligrafiche S. Marco e il volume *La festa di S. Martino nel folclore popolare e nel calendario agricolo dell'Istria e dell'area veneto-adriatica* di David Di Paoli Paulovich (Trieste 2019).

1. Armelin
2. Caponera
3. Cluca
4. Comato
5. Covercio
6. Crodeghini
7. Fossina
8. Luganeghe
9. Moraro
10. Musso
11. Ordegni
12. Pignata
13. Pisoncola
14. Piter
15. Porsina
16. Scuri
17. Sievolo
18. Slaverno
19. Soco
20. Spina
21. Zizola

- A. Salsicce
- B. Alloro
- C. Attrezzi
- D. Tronco d'albero
- E. Cefalo
- F. Pollaio
- G. Tarassaco
- H. Vaso per i fiori
- I. Rubinetto
- L. Giuggiola
- M. Coperchio
- N. Gelso
- O. Collare
- P. Persiane
- Q. Maniglia
- R. Asino
- S. Albicocca
- T. Pentola
- U. Fiocina
- V. Cotechini
- Z. Carne di maiale

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 48

Ancuo/Oggi, Avaro/Torrentello, Balego/
Sacchetto per la raccolta delle olive,
Bussolao/Cercine di stoffa, Colme/
Tetto, Condoto/Cesso, Disnà/Desinare,
Fassina/Fascina, Fienil/Fienile, Fiosso/
Figlioccio, Folo/Mantice, Gua/Arrotino,
Marangon/Falegname, Molette/Molle
del focolare, Nevodo/Nipote, Putin/
Bambino, Scuria/Frusta, Simo/Ramo,
Verdon/Ramarro, Verigola/Succhiello,
Zorman/Cugino.

Proverbi di casa nostra

Caligo de zenaro, neve de marso.
De Carneval oni scherso val.
La luna de febraro xe la più bela de l'ano.
Oni pignata trova 'l so covercio.
Volerse ben no costa gnente.